



### Scheda film

Partendo dalla figura di Antonia Pozzi, poetessa originale e appassionata, oggi riconosciuta come una delle voci più alte del Novecento non solo italiano e morta suicida a soli 26 anni nel '38, *Poesia che mi guardi* vuole riflettere sul ruolo dell'artista e del poeta nella società di allora e di oggi. Il film, partendo dalle poesie e dai temi che la più recente critica ha individuato come centrali

nella Pozzi, dà voce alla sua poesia e alla sua tormentata ricerca esistenziale, al suo disagio verso il suo ambiente sociale, la classe alto-borghese milanese che le impediva di vivere in modo sincero e passionale, e verso un mondo maschile che liquidava il suo talento poetico come disordine emotivo. Parlare della Pozzi vuol dire anche riflettere sull'essere donna nella nostra società, sulla creatività al femminile e sul rapporto tra arte e vita. Il film mostra per la prima volta i filmati 8mm girati da Antonia e talvolta da suo padre. Sono immagini che, insieme alle tante fotografie da lei scattate, mostrano la sua famiglia, gli amici, la natura, soprattutto le sue "mamme montagne" e le periferie, che la Pozzi frequentava e amava per la loro autenticità. Motore e voce narrante del film è Maria, una cineasta che, affascinata dalla Pozzi, ne studia l'opera e ricerca il mondo e i personaggi della sua vita. Decisivo per Maria è l'incontro con un gruppo di studenti universitari, gli H5N1, che diffondono le loro poesie in forma anonima sui muri della città, nella convinzione che nelle nostre vite ci sia tanto e sempre più bisogno di poesia. Maria li coinvolge nel suo progetto: vorrebbe che la poesia di Antonia Pozzi, tramite i ragazzi, rinascesse a Milano, non più come espressione solitaria e intima, ma come momento condiviso. Vorrebbe che questa azione diventasse riscatto per Antonia Pozzi, dandole quel riconoscimento e quella visibilità che le erano stati negati in vita.

**«Poesia che mi guardi è una riflessione sulla poesia e sulla sua necessità – ha dichiarato Marina Spada, regista del film –. Amo la poesia e amo i poeti perché danno voce, coraggiosamente, a ciò che di solito è taciuto. Antonia Pozzi, in particolare, mi aveva fulminata perché la sua poesia è libera, carnale, sincera. Mi affascinava questa giovane donna costretta a nascondere, dietro l'apparenza borghese, una passionalità intensa che mal si conciliava con le strettoie e le convenzioni dell'epoca. Antonia Pozzi era sola perché, come tutti gli imperdonabili, era troppo moderna per essere compresa. Ha saputo guardare, senza ritrarsi, la bellezza e il dolore del mondo e testimoniare se stessa. Morta suicida, come spesso è accaduto alle donne poeta, è nata e vissuta a Milano, come me»**



### Marina Spada

E' nata a Milano il 15/11/57. Laureata in Storia della Musica e diplomata alla Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo Teatro a Milano, ha lavorato per la pubblicità, per la televisione e ha diretto numerosi documentari e videoritratti. Dal '93 alterna il lavoro di docente presso la Scuola di Cinema di Milano con l'attività di regista e di produttore esecutivo (tra gli altri, di *Mar Nero* di Federico Bondi, presentato in Concorso ufficiale al Festival di Locarno 2008). Dopo *Forza cani*, il suo primo lungometraggio, ha girato *Come l'ombra*. Selezionato alle Giornate degli Autori al Festival di Venezia 2006, ha poi partecipato ai maggiori festival internazionali, vincendo numerosi premi, tra cui il Premio della Critica al Montpellier Film Festival e al Festival di Tolosa, il Premio per la Miglior Attrice al Festival del Cinema Italiano di Mons in Belgio e al Festival Nouvelle Air in Francia e il Premio per la Miglior Regia al Festival di Mar del Plata in Argentina.